

Non c'è da star sereni

L'autonomia differenziata dell'Emilia Romagna e la scuola

andiamo subito al punto, semplificando: la Regione Emilia Romagna ha inserito nella sua proposta di autonomia differenziata una parte riguardante la scuola e ha ribadito – ripetutamente – di volersi proporre anche in questo come modello di riferimento. Il modello del “non un euro in più di quelli che già abbiamo”. Contro Lombardia e Veneto (con le quali tuttavia Bonaccini dice di “aver lavorato bene insieme”: ma queste chiedono di trattenere i 9/10 delle risorse...), e a buon pro di tutte e ognuna delle altre regioni, e dell'Italia tutta.

Una delle differenze decisive è nel fatto che Veneto e Lombardia vogliono insegnanti regionali (e i Dirigenti scolastici e gli Uffici scolastici regionale e territoriali), mentre l'E.R. no. L'E.R. rivendica la possibilità, nelle parole di Bonaccini del luglio scorso, “di poter programmare gli organici degli insegnanti d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale, perché riteniamo di conoscere meglio dello Stato gli andamenti demografici e i fabbisogni del nostro territorio. Chiediamo poi di poter organizzare un più forte sistema integrato di istruzione e formazione professionale, oltre ad avere gli strumenti per potenziare l'offerta di istruzione tecnica, cruciale per un sistema manifatturiero avanzato come il nostro. Infine, chiediamo di poter gestire in autonomia, insieme a Comuni e Province, l'edilizia scolastica”¹.

Programmazione organici (cioè: integrazione degli organici); istruzione professionale (la formazione è già regionale) con un accenno anche all'istruzione tecnica per una sorta di polo formativo emilianoromagnolo in stretta connessione con il territorio (già da solo obiettivo titanico e pluriennale); infine, la messa a norma degli edifici scolastici. E le istanze già leghiste anni '90 di scuole venete in dialetto veneto e senza insegnanti terroni, ora, dopo trent'anni, giunte alla loro intristita formulazione istituzionale, sembrerebbero scongiurate.

Stiamo sereni, dunque? Forse.

E, per questo “forse”, occorre entrar nel merito politico e nel merito tecnico della faccenda, provando a tenerli insieme

Nel merito politico ci sono infatti alcuni problemini. Non quelli cabarettistici: che il Pd regionale realizzi l'antico dna “autonomistico” del Pci con compagni di viaggio come Lombardia e Veneto, è spassoso ma non significativo: le farse seguono d'altronde sempre il canovaccio di passate tragedie; che la regione sia per la prima volta contendibile dalla destra a trazione leghista è pur essa una cosa da prender con ansiosa ironia: si può sempre sperare che, giunta al governo dell'Emilia-Romagna, la destra nostrana muoia un poco alla volta per inedia trovandosi le parti elettoralmente nutrienti del suo programma già tutte realizzate dal Pd nostrano e nazionale (art. 18, sicurezza, autonomia differenziata); che infine Bonaccini insista e insista e insista nel voler fare il primo della classe, è cosa da guardarci dentro innanzitutto a noi stessi emilianoromagnoli, che siamo da sempre e per sempre sempre i primi certamente, ma anche i primi a rimuovere cosine come l'aver avuto in casa il più grande processo antimafia degli ultimi vent'anni...

Ecco: politicamente mi interessano invece quei temi come quest'ultimo che mancano o son rari nelle parole di Bonaccini. E la via da seguire, come per il processo reggioemiliano, è sempre una sola: la via del denaro (che poi è sempre la via dove vien a mancare o a farsi forte quella cosa strana di una libertà che non sia solo libertà-da ma anche libertà-per: autonomia per farci cosa, insomma?).

¹ <https://www.tecnicadellascuola.it/regionalizzazione-scuola-la-volete-spinta-intermedia-o-light-ogni-governatore-ha-la-sua>, 13/7/19

E così lo spasso politico di vedere approvata la risoluzione proprio della Lega n. 6124 del 12 febbraio 2018² che impegnava la Giunta Regionale a superare la spesa storica per il criterio dei fabbisogni standard, diventa l'unico e vero tema politicamente consistente delle proposte emilianoromagnola e del trittico E.R./Veneto/Lombardia: scopriamo perciò che, al 15 maggio 2019, la Regione E.R. continua a scrivere nero su bianco che

1. **non è del tutto vero il motto di “non un euro in più”:** l'autonomia differenziata la vuole subito e, poi, attenderà l'elaborazione dei fabbisogni standard da parte del Governo centrale e i lavori di una commissione paritetica tra i soli Consiglio dei Ministri, Ministro Affari regionali e Regione. La commissione già di per sé è cosa piuttosto opaca: e se poi le cose non vanno si rimane sulla spesa storica per un bel pezzo;
2. **non è del tutto vero che non si interviene sui docenti:** se l'organico regionale degli insegnanti viene stabilito “in accordo con l'Ufficio scolastico regionale” (che poi è solo il terminale periferico delle decisioni del Miur...), lo si fa per aumentarli e quindi con un aumento dei costi. Al netto del “chi paga?”, l'unica cosa certa è che si tratterà di assunzioni per un solo anno (come da L. 107 comma 69, richiamato) con il rischio di aggiungere precariato a precariato;
3. **non è del tutto vero che l'intervento autonomistico si limiterà al settore della istruzione professionale:** sia in premessa che in singoli articoli, la richiesta dell'E.R. parla di “Norme generali sull'istruzione” e di “una competenza complementare in ordine all'organizzazione ed all'esercizio delle funzioni amministrative locali”; parla di “garantire in ambito regionale la realizzazione di un sistema unitario e integrato di istruzione secondaria **di secondo ciclo** e di istruzione e formazione professionale” attraverso specifiche “competenze legislative”³; parla della “organizzazione della rete scolastica e la programmazione dell'offerta di istruzione regionale, definendo la relativa dotazione dell'organico e la sua attribuzione alle autonomie scolastiche”, e infine parla della “competenza legislativa per la costituzione di un fondo regionale attraverso il quale realizzare l'integrazione dell'organico”. Ed insomma la questione dei soldi si chiude appunto (seppur sempre in modo troppo vago) con il richiamo a quelle competenze legislative attraverso le quali quei soldi diventano direttamente, pienamente e senza vincoli dipendenti dalle tue decisioni. E così per la partita grossa degli edifici scolastici. Ci sono in Regione competenze per entrare e fare bene (da subito...) in tutte queste partite? O ha prevalso la ricerca di consenso elettorale, così come nelle interviste ultime di Bonaccini sul “decidere il numero di insegnanti di cui ha bisogno la nostra regione perché ancora quest'anno, partite le scuole, c'è la vergogna per cui molti nostri figli e nipoti non hanno l'insegnante che li accompagnerà a fine anno”⁴

2 *Iniziativa della Regione Emilia-Romagna per l'acquisizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, comma III, della Costituzione. Dossier di documentazione a cura del Servizio Riforme istituzionali, rapporti con la Conferenza delle regioni e coordinamento della legislazione*, Regione Emilia-Romagna. Gabinetto della Presidenza, 28 febbraio 2018, vol. 1, pp. 126-127.

3 Ed invece, nel Patto del lavoro emilianoromagnolo del 20 luglio 2015 (https://www.regione.emilia-romagna.it/patto-per-il-lavoro/atti-e-documenti/patto_per_il_lavoro-1.pdf, p. 16), la dizione era ben limitata: “Il nuovo testo dell'articolo 116 della Costituzione prevede però che, limitatamente alle politiche attive del lavoro e all'istruzione e formazione professionale, sia possibile concedere alle Regioni forme di autonomia differenziata”. Ne traggio che il sistematico riferimento a questo Patto sia frutto, di fatto, di un allargamento interpretativo unilaterale della Regione che lo richiama come consenso ricevuto per cose che non ci sono scritte.

4 <<http://www.radio24.ilsole24ore.com/programma/effettogiorno/trasmisione-settembre-2019-135001-AcwZnom>>, dal minuto 15.50.

Appendici

App. 1: articoli sui “soldi”	p. 4
App. 2: schema punti chiave dal testo di sintesi	p. 7
App. 3: schema punti chiave da intervista Bonaccini	p. 9
App. 4: quadro sinottico punti chiave	p.11

Appendice 1. Articoli sui “soldi”

<https://www.lavoce.info/archives/58105/federalismo-differenziato-questa-e-la-lista-della-spesa/>
19/3/19

[...] Quanto vale l'istruzione

Dopo le prime bozze di accordo sul federalismo differenziato, il 25 febbraio il presidente del Consiglio e i presidenti delle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna hanno siglato le intese relative al decentramento di funzioni di spesa previste dall'articolo 116, terzo comma della Costituzione.

La lista delle funzioni da trasferire ne include venti per la Lombardia, ventitré per il Veneto e sedici per l'Emilia Romagna. Tra queste, la funzione che ha maggior rilievo finanziario è quella dell'istruzione scolastica e universitaria, che è pari al 13 per cento della spesa regionalizzata dello stato. Le risorse a disposizione per la Lombardia ammonterebbero a 5 miliardi e 600 milioni su un totale per le regioni a statuto ordinario di 34 miliardi: circa il 16 per cento del totale della spesa regionalizzata. Solamente questa voce aumenterebbe le spese della Lombardia del 24 per cento. Per il Veneto le risorse sono 2 miliardi e 900 milioni, che rappresentano l'8,5 per cento del totale della spesa e il 26 per cento di quella attuale regionale. Per l'Emilia Romagna abbiamo 2 miliardi e 800 milioni, che sono l'8,4 per cento della spesa totale e il 27 per cento di quella regionale.

Nelle tre regioni confluirebbe quindi circa un terzo del totale della spesa per istruzione, aumentando le spese regionali in media di un quarto del totale.

[...]

Dove ci guadagnano le tre regioni in cerca di autonomia, 23/7/19, di Leonzio Rizzo e Riccardo Secondimani, <<https://www.lavoce.info/archives/60463/dove-ci-guadagnano-le-tre-regioni-cerca-di-autonomia/>>

Il negoziato sulla maggiore autonomia di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna rischia di bloccarsi sull'istruzione. Ma anche escludendola, il passaggio potrebbe risultare molto conveniente per le tre regioni se i fabbisogni standard non fossero adottati.

Quanto vale l'istruzione

Tra le materie su cui Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna chiedono più autonomia dallo stato centrale, la funzione che ha il rilievo finanziario maggiore è quella dell'istruzione scolastica e universitaria. Per questo, in un nostro precedente [articolo su lavoce.info](#) avevamo ipotizzato un sistema di compartecipazioni per distribuire le risorse necessarie a decentralizzarla. Ora però pare che il [vertice a Palazzo Chigi](#) di venerdì 19 luglio abbia cancellato dal possibile accordo la regionalizzazione dell'istruzione, che avrebbe implicato contratti e stipendi su base regionali e programmi scolastici diversi. La decisione non sembra comunque ancora definitiva, visto che i governatori di Veneto e Lombardia hanno dichiarato di non voler firmare un'intesa che stralci questa materia. Tuttavia, la battaglia potrebbe essere fatta sulle risorse a disposizione delle regioni.

Facciamo un passo indietro e vediamo quali sono le funzioni regionalizzabili in base [alle intese sul federalismo differenziato](#) del 25 febbraio 2019 siglate dal presidente del Consiglio e dai presidenti delle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

Oltre all'istruzione scolastica e universitaria, quelle non meramente amministrative, che implicano cioè un trasferimento di spesa, sono sviluppo sostenibile e tutela del territorio, politiche per il lavoro, tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, diritto alla mobilità e sistemi di trasporto (per Emilia Romagna si escludono porti e aeroporti civili),

competitività e sviluppo delle imprese, energia (non per l'Emilia Romagna), protezione civile, comunicazioni (non per l'Emilia Romagna), commercio con l'estero.

Secondo i dati predisposti dalla Ragioneria generale nel 2017 il totale della spesa da decentrare alle regioni che hanno chiesto l'autonomia è di 16,2 miliardi di euro, di cui 11,4 miliardi circa sono spesa per istruzione. Questa sarebbe la distribuzione di risorse se seguissimo il criterio della spesa storica. Quindi se viene rimossa la spesa per istruzione, la torta si ridimensionerebbe molto: 4,8 miliardi di euro.

Dai fabbisogni standard alla spesa pro capite

Ciò su cui si insiste molto, tuttavia, è l'autonomia finanziaria, ovvero lasciare alle regioni il gettito tributario necessario a finanziare le funzioni decentrate. L'articolo 5 delle intese definisce il modo in cui devono essere attribuite le risorse finanziarie. In particolare, nel caso in cui non venissero adottati i fabbisogni standard, vi è una clausola di salvaguardia secondo la quale, dopo tre anni dall'approvazione dei decreti, l'assegnazione non può essere inferiore al valore medio nazionale pro-capite della spesa statale.

Quindi, se non fossero utilizzati i fabbisogni standard, come conferma anche il recente intervento della Corte dei conti: "le risorse finanziarie che lo stato dovrebbe trasferire alle regioni ad autonomia differenziata potrebbero risultare superiori a quelle attualmente spese in quei territori".

Tabella 1 – Spesa regionalizzata pro capite delle regioni a statuto ordinario

REGIONI	Tutte funzioni richieste	Istruzione scolastica e universitaria	Tutte funzioni senza istruzione
Emilia Romagna	871	641	230
Lombardia	789	562	228
Veneto	901	594	307
Abruzzo	1.025	594	431
Basilicata	1.240	771	470
Calabria	1.109	816	293
Campania	1.095	800	296
Lazio	1.276	681	595
Liguria	1.180	579	602
Marche	950	713	237
Molise	1.061	770	291
Piemonte	892	617	276
Puglia	917	703	214
Toscana	968	691	277
Umbria	1.084	748	336
Media nazionale	976	660	316

Fonte: rielaborazioni su dati della Ragioneria generale dello stato, anno 2017

La tabella 1 mostra (all'ultima riga) come la media pro capite nazionale della spesa regionalizzata per tutte le funzioni richieste equivale a 976 euro pro capite. L'Emilia Romagna avrebbe una spesa di 871 euro pro capite, il Veneto di 901 e la Lombardia di 789. La differenza da colmare rispetto alla media nazionale è di 105 euro pro capite per l'Emilia Romagna, 187 per la Lombardia e 75 per il Veneto. Il totale corrisponde a 2,7 miliardi di euro. Quindi da 16,2 miliardi di spesa storica si passerebbe a 18,9 miliardi. La spesa in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna aumenterebbe del 17 per cento.

Nel caso in cui non si regionalizzi l'istruzione, la spesa media pro capite nazionale rimanente sarebbe di 316 euro pro capite e anche in questo caso le tre regioni avrebbero una spesa inferiore alla media nazionale. La Lombardia avrebbe una spesa di 228 euro pro capite, l'Emilia Romagna di 230 e il Veneto di 307. Quindi la differenza da colmare sarebbe 88 euro pro-capite per la prima e 86 euro pro-capite per la seconda. Per quanto riguarda il Veneto la cifra sarebbe più modesta. Comunque, le differenze implicano un aumento aggregato di spesa per le tre regioni del Nord di 1,3 miliardi, ovvero il 21 per cento dell'attuale spesa storica, che passerebbe da 4,8 a 6,1 miliardi di euro.

Poiché i decreti legge collegati al regionalismo differenziato non potranno produrre nuovi oneri per il bilancio dello stato, sia nel primo caso (decentramento inclusa istruzione) che nel secondo (esclusa istruzione), l'unico modo per avere le risorse aggiuntive sarà trasferirle dalle altre regioni che, per ora, non hanno avanzato richieste di regionalismo differenziato.

Guardando questi numeri si capisce come, anche escludendo l'istruzione, il passaggio all'autonomia per Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna potrebbe comunque essere molto conveniente se i fabbisogni standard non fossero applicati. Molto verosimilmente, infatti, implicherebbero una spesa pro-capite inferiore alla media nazionale.

Appendice 2. Punti chiave da testo di sintesi Intesa 15/5/19

Testo dell'Intesa 15/5/19	Criticità
<p>Art. 2 1. La Regione Emilia Romagna chiede ai sensi dell'art. 116, c.3, "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" su 16 materie, fra le quali: ...Norme generali sull'istruzione ... 2. Alla Regione Emilia-Romagna è altresì riconosciuta una competenza complementare in ordine all'organizzazione ed all'esercizio delle funzioni amministrative locali riferite alle materie oggetto della presente intesa</p>	<p>Nonostante la ostentata volontà di autolimitarsi nelle pretese autonomistiche, qui la Regione sembrerebbe da una parte sostituirsi allo Stato nelle "norme generali", dall'altro sgomberare il campo da possibili prerogative locali (ex provincie e comuni) che potessero ostacolarla. Di fatto, i limiti indicati nelle parti successive potrebbe essere interpretati in modo assai poco stringente. Cavallo di Troia?</p>
<p>Art. 4 Competenze legislative e amministrative attribuite 1. Con uno o più decreti del Presidente del C.d.M., su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa deliberazione del C.d.M., sono trasferiti i beni e le risorse finanziarie, umane e strumentali determinati dalla commissione paritetica (composta da 9 rappresentanti del Ministro per gli affari regionali e da 9 rappresentanti della Giunta della Regione E.R.). Il trasferimento dei beni e delle risorse comporta la contestuale soppressione o il ridimensionamento dell'amministrazione statale periferica.</p>	<p>Sembrano davvero molto ampi i margini interpretativi di questa commissione paritetica: di fatto, questa sembrerebbe la vera sede delle decisioni (in stanza chiusa) per un testo di intesa dell'Emilia Romagna che, se è più delicato nei toni rispetto a quelli già secessionisti del lombardo-veneto, in realtà è disposto a prendere tutto quello che riesce: al che si tratta di seguire la pista più concreta, che è sempre quella dei soldi.</p>
<p>Art. 5 Risorse finanziarie Le modalità per l'attribuzione delle risorse finanziarie .. sono determinati in termini di: a) spesa destinata a carattere permanente, fissa e ricorrente, riferita alle funzioni trasferite o assegnate b)qualora non siano stati adottati i fabbisogni standard, l'ammontare delle risorse assegnate alla Regione ... non può essere inferiore al valore medio pro capite della spesa statale per l'esercizio delle stesse</p>	<p>Osservazioni: 1. da un articolo del 23 luglio 2019 di Rizzo e Secondami su Lavoce.info appare chiaro che (dato che la spesa sanitaria è già sua) una regione che vuole l'autonomia ha nella scuola un bel pezzo della "sua" economia (con relativa gestione del potere e dell'elettorato): la scuola, insomma, è una partita ben grossa (forse più dell'acqua di qualche anno fa) 2. da verificare se il valore "pro capite" (di tutti i residenti in regione) sia equipollente, in termini finanziari, al valore "pro studente"⁵ 3. il passaggio "qualora non siano adottati i fabbisogni standard" sembrerebbe indicare come, nella prospettiva di questa intesa, se ne possa fare tranquillamente a meno, ricorrendo a una di quelle soluzioni che sono transitorie e straordinarie e che, in Italia un poco troppo spesso, diventano permanenti ed ordinarie. Anzi, qui il problema è bypassato con totale <i>nonchalance</i>...</p>
<p>Art. 27, comma 1. B "garantire in ambito regionale la realizzazione di un sistema unitario e integrato di istruzione secondaria di secondo ciclo e di istruzione e formazione professionale che ...permetta di sviluppare le competenze dei giovani in coerenza con le opportunità occupazionali del territorio e con le professionalità richieste dalle imprese"</p>	<p>Ma allora non è proprio del tutto vero che L'Emilia Romagna della scuola si prende solo il pezzettino del professionale: qui si parla di "secondo ciclo". E nel testo di proposta dell'intesa steso al settembre 2018 si scriveva "istruzione secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale"⁶. Questione tecnica: i percorsi IeFp e il professionale hanno una storia già travagliata in Emilia Romagna che non è migliorata.</p>
<p>Art. 28 comma 1: Alla Regione spetta l'organizzazione della rete scolastica e la programmazione dell'offerta di istruzione</p>	<p>L'impressione che vi siano diversi cavalli di Troia per passare da un intervento di autonomia emilianoromagnolo tutto chiuso</p>

5 Su questo, cfr. <<https://www.roars.it/online/la-bufala-pro-regionalismo-la-spesa-media-al-nord-e-mediamente-piu-bassa-e-i-livelli-di-servizio-migliori/>>.

6 *Iniziativa della Regione Emilia-Romagna per l'acquisizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, comma III, della Costituzione. Dossier di documentazione a cura del Servizio Riforme istituzionali, rapporti con la Conferenza delle regioni e coordinamento della legislazione*, Regione Emilia-Romagna. Gabinetto della Presidenza, 28 febbraio 2018, vol. 2, p. 94.

<p>regionale, definendo la relativa dotazione dell'organico e la sua attribuzione alle autonomie scolastiche, attraverso un piano pluriennale adottato d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale.</p> <p>Comma 2: alla Regione è altresì attribuita la competenza legislativa per la costituzione di in fondo regionale attraverso il quale realizzare l'integrazione dell'organico. Detti posti sono assegnati, per ciascun anno scolastico, ai sensi della normativa vigente.</p>	<p>alla istruzione e formazione professionale a un intervento ben più ampio, si conferma passando alla questione degli organici. Osservazioni:</p> <p>1. Quando mai un organo politico si relaziona con un alto funzionario periferico di un ministero? Questi non potrà che riportare i numeri decisi e consegnatigli dal Ministero: non sarebbe meglio un "d'intesa con il Miur"? E poi, "Alla Regione spetta" è un poco approssimativo: qui pare esser la assemblea, ma poi non era la giunta ad essere nella commissione paritetica?</p> <p>2. Sul secondo comma: si viene a prefigurare la nascita di un precariato scolastico di assunzione regionale solo annuale (con richiamo a art. 1, comma 69, L. 13/5/15 n. 107: "Alla copertura di tali posti si provvede a valere sulle graduatorie di personale aspirante alla stipula di contratti a tempo determinato previste dalla normativa vigente, ovvero mediante l'impiego di personale a tempo indeterminato con provvedimenti aventi efficacia limitatamente ad un solo anno scolastico"), con effetti a cascata su punteggi, graduatorie eccetera (a parte il mai positivo e oramai frequente fatto di aver medesime figure professionali con diversi contratti e diritti?). Infine: da dove li prendono i soldi per integrare l'organico regionale, anno per anno? O si deviano da altro capitolo o si andranno a trattenere altre risorse...</p>
<p>Art. 29: Alla Regione è attribuita la competenza legislativa a disciplinare le modalità del sistema unitario integrato di istruzione professionale e di istruzione e formazione professionale.</p> <p>Art. 30: ..alla Regione è attribuita la competenza a definire l'organizzazione delle fondazioni ITS per lo sviluppo delle relazioni fra autonomie scolastiche e formative, istituzioni universitarie e sistema delle imprese. Alla Regione spetta, altresì, la definizione di specifici standard organizzativi e gestionali, anche in relazione al raccordo fra istruzione tecnica superiore e formazione universitaria.</p> <p>Art. 31: alla Regione è attribuita la competenza a programmare, d'intesa con la Conferenza Regione Università, l'attivazione di un'offerta integrativa di percorsi universitari per favorire lo sviluppo tecnologico, economico e sociale del territorio.</p>	<p>Odore di soldi; se fosse tutto qui (artt. 29, 30, 31) ci sarebbero forse da fare valutazioni differenti. Impossibile non notare, tuttavia, come tutta la partita istruzione sia nella richiesta di autonomia regionale dell'Emilia Romagna attraversata da una sottile e gentile ideologia neoliberista dove istruzione-lavoro fanno binomio, istruzione-cittadinanza no. No e mai, neppure per refuso. Ormai è così tanto ovvio? Meno ovvio piuttosto, anche in interpretazione "minimale": gli artt. 29, 30, 31 hanno comportato la necessità <i>tecnica</i> di avere le "mani libere" intervenendo in senso generale su organizzazione, programmazione e legislazione; ma da ciò ne viene la possibilità concreta di una interpretazione "massimale" che permetta interventi <i>politici</i> su tutti i livelli di scuola, superiore e pure non⁸.</p>
<p>Art... Competenze legislative in ordine alla costituzione di un fondo pluriennale di edilizia scolastica</p> <p>...alla Regione è attribuita competenza legislativa in ordine alla costituzione di un fondo pluriennale di edilizia scolastica nel quale confluiscono anche le risorse dei fondi nazionali.</p>	<p>Odore di soldi. Difficile comprendere come si possano avere risorse sicure se non trattenendo risorse aggiuntive su base triennale a prescindere (e proprio perché si prescinde) dalle leggi finanziarie statali che son annuali.</p>

7 Ossessivo (troppo per essere credibile...) il richiamo al Ccnl nell'intesa veneta, e sconosciuti gli esiti a medio/lungo termine: cfr. <https://www.roars.it/online/wp-content/uploads/2019/09/Autonomia_Veneto.pdf>.

8 Si veda, ad esempio, il tema "figli e nipoti" al punto 5 dell'appendice 3.

Appendice 3. Punti chiave: Temi recenti e elettorali di Bonaccini

Scopo: base empirica di confronto tra ciò che è detto da Bonaccini (alcune cose da tempo, ma ora è ciò che lui ritiene utile alla sua campagna elettorale tanto da ripeterne a memoria interi pezzi) e ciò che è scritto nel testo dell'accordo

Fonte: da intervista a Rai24 del 25/9/2019

1. Non chiediamo un soldo in più (non togliamo nulla agli altri; non chiediamo residui fiscali e i 9/10 della fiscalità)⁹.
2. Prima i Lep¹⁰
3. Non vogliamo insegnanti regionali [in ripetuta analogia con non-richiesta politica energetica]: "Io non voglio gli insegnanti della regione Emilia Romagna, non me ne può fregar di meno. Che un insegnante sia nato a Bolzano, a Bologna, a Roma o a Palermo l'importante è che faccia bene il proprio mestiere. Io penso un'altra cosa invece, penso nella richiesta di autonomia per la scuola, non la scuola della regione, la scuola deve essere una, nazionale, non 20 regionali, è un errore drammatico chiedere 20 scuole regionali, e però noi chiediamo che, se ci viene concessa l'autonomia, sia il Presidente della Regione insieme all'Ufficio scolastico regionale a decidere il numero di insegnanti di cui ha bisogno la nostra regione perché ancora quest'anno, partite le scuole, c'è la vergogna per cui molti nostri figli e nipoti non hanno l'insegnante che li accompagnerà a fine anno"¹¹.
4. "Diversità" della regione Emilia Romagna e necessaria "libertà" di fare "il meglio per i propri cittadini"; e ribadito contemporaneamente (e un poco contraddittoriamente) che il modello emilianoromagnolo è "la forma più equilibrata e giusta" e "molto diverso dagli altri due" insieme con lo "abbiamo lavorato bene insieme" a Lombardia e Veneto.
5. Autonomia non di quantità ma di qualità: "Abbiam chiesto di gestire noi la competenza sulla formazione professionale laddove la nostra è una regione molto manifatturiera, a differenza di altre regioni italiane: io incontro tutti i giorni imprenditori che mi dicono che non riescono a trovare figure professionalizzate e specializzate per posti di lavoro che loro occuperebbero domattina. Se ci viene concessa l'autonomia, noi rafforzeremo la rete politecnica regionale e immaginando che questo garantisce che noi possiamo decidere con un programma quinquennale per alcuni tipi di lavoro che si cercano in Emilia Romagna e non si cercano in altre parti del paese. Le ho fatto un esempio molto banale"¹²

9 <<http://www.radio24.ilsole24ore.com/programma/effettogiorno/trasmisione-settembre-2019-135001-AcwZnom>>, al minuto 16.35.

10 "Lo chiedo da un anno. Sono stato inascoltato dal precedente governo. E i fabbisogni standard", in modo che non abbiano timori anche le regioni che non chiedono l'autonomia, ivi, minuto 18.28. Anche il giorno dopo 26 settembre, con l'incontro con Boccia, <<http://www.regioni.it/newsletter/n-3689/del-26-09-2019/autonomia-differenziata-bonaccini-ringrazia-boccia-definito-un-percorso-chiaro-20241/>>, ma dove la realizzazione di una autonomia "senza disuguaglianze" porterebbe l'ipotesi di un iter procedurale ad avere "un quadro unico" in cui non ogni richiesta delle singole regioni (o proprio della Conferenza Stato-Regioni! Con augurio che lo facciano tutte!) sarebbe inserita, cfr. <<http://www.regioni.it/newsletter/n-3689/del-26-09-2019/boccia-tutte-le-regioni-facciano-domanda-per-lautonomia-differenziata-20240/>>.

11 <<http://www.radio24.ilsole24ore.com/programma/effettogiorno/trasmisione-settembre-2019-135001-AcwZnom>>, dal minuto 15.50. Ribadito con questo linguaggio spiccio del *non-me-ne-frega*, che forse è un po' dell'uomo o forse è per calarsi-tra-il-popolo (un poco parasalviniano e postfascista), anche ai margini del Forum Ambrosetti di Cernobbio: "l'Emilia Romagna ha fatto una proposta diversa in alcuni punti - ha ribadito -: ad esempio, noi non chiediamo la regionalizzazione della scuola" perché "a me di avere insegnanti dipendenti della Regione non me ne può fregar di meno". Quello che interessa al governatore dell'Emilia Romagna, semmai, è "decidere i fabbisogni del personale della scuola per evitare che continui - perché è un po' una vergogna nazionale - che i nostri figli a inizio anno scolastico e spesso per mesi non hanno davanti un insegnante che dovrebbe accompagnarli fino alla fine dell'anno scolastico". https://bologna.repubblica.it/cronaca/2019/09/08/news/autonomia_bonaccini_rilancia_da_noi_una_proposta_equilibrata_-235508085/.

12 Non avendo ritrovato l'intervista su una tv locale dove Bonaccini parlava di prendere "solo un pezzo" della scuola, cito da <<https://www.la7.it/coffee-break/video/stefano-bonaccini-sulla-autonomia-regionale-abbiamo-chiesto-di-gestire-la-competenza-sulla-formazione-18-12-2018-258971>>. Sulla chiusa della *banalità*, c'è sempre da ricordare il forse abbandonato tema dell'istituto ferrarese per Tecnico delle acque, già delle interviste dell'assessore Bianchi dell'anno scorso, come in <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2019/02/13/lassessore-bianchi-ma-noi-restiamo-lunico-argine-al-secessionismoBologna05.html?ref=search>;

Sintesi dei temi

1. Non chiediamo un soldo in più *[onesti e giusti]*
2. Prima dell'autonomia, indispensabili i Lep *[solidarietà innanzitutto: onesti, giusti e buoni]*
3. Non vogliamo insegnanti regionali *[la scuola stia serena]*
4. L'autonomia dell'E. Romagna dovrebbe fare da modello *[sempiterno orgoglio emilianoromagnolo]*
5. Prendiamo solo l'istruzione professionale *[secondario, rispetto ai "bimbi e nipoti senza docenti"]*

Appendice 4. Punti chiave: quadro sinottico

Punti chiave delle recenti interviste di Bonaccini ¹³	Testo dell'Intesa ¹⁵ maggio 2019 ¹⁴
<p>1. Non chiediamo un soldo in più <i>[onesti e giusti]</i></p> <p><i>Di che risorse si stia parlando non si sa. Di certo il settore scolastico interessato (e interessabile) rappresenta una fetta economica non piccola.</i></p>	<p>Art. 4, Competenze legislative e amministrative attribuite 1. Con uno o più decreti del Presidente del C.d.M., su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa deliberazione del C.d.M., sono trasferiti i beni e le risorse finanziarie, umane e strumentali determinati dalla commissione paritetica (composta da 9 rappresentanti del Ministro per gli affari regionali e da 9 rappresentanti della Giunta della Regione E.R.). Il trasferimento dei beni e delle risorse comporta la contestuale soppressione o il ridimensionamento dell'amministrazione statale periferica.</p> <p>DA STIMARE QUANTO VALGA FINANZIARIAMENTE IL SETTORE DELLA ISTRUZIONE PROFESSIONALE</p> <p>Art. 29: Alla Regione è attribuita la competenza legislativa a disciplinare le modalità del sistema unitario integrato di istruzione professionale e di istruzione e formazione professionale.</p> <p>Art. 30: ..alla Regione è attribuita la competenza a definire l'organizzazione delle fondazioni ITS per lo sviluppo delle relazioni fra autonomie scolastiche e formative, istituzioni universitarie e sistema delle imprese. Alla Regione spetta, altresì, la definizione di specifici standard organizzativi e gestionali, anche in relazione al raccordo fra istruzione tecnica superiore e formazione universitaria.</p> <p>Art. 31: alla Regione è attribuita la competenza a programmare, d'intesa con la Conferenza Regione Università, l'attivazione di un'offerta integrativa di percorsi universitari per favorire lo sviluppo tecnologico, economico e sociale del territorio.</p> <p>Art... Competenze legislative in ordine alla costituzione di un fondo pluriennale di edilizia scolastica ...alla Regione è attribuita competenza legislativa in ordine alla costituzione di un fondo pluriennale di edilizia scolastica nel quale confluiscono anche le risorse dei fondi nazionali.</p>
<p>2. Prima dell'autonomia, indispensabili i Lep <i>[solidarietà innanzitutto: onesti, giusti e buoni]</i></p> <p><i>Il Lep sono necessari ed indispensabili, ma ... se ne può fare anche a meno. Ovvero della clausola di salvaguardia (se entro tre anni non venissero adottati)</i></p>	<p>Art. 5 Risorse finanziarie Le modalità per l'attribuzione delle risorse finanziarie .. sono determinati in termini di:</p> <p>a) spesa destinata a carattere permanente, fissa e ricorrente, riferita alle funzioni trasferite o assegnate</p> <p>b)qualora non siano stati adottati i fabbisogni standard, l'ammontare delle risorse assegnate alla Regione ... non può essere inferiore al valore medio pro capite della spesa statale per l'esercizio delle stesse</p>
<p>3. Non vogliamo insegnanti regionali <i>[la scuola stia serena]</i></p>	<p>Comma 2: alla Regione è altresì attribuita la competenza legislativa per la costituzione di in fondo regionale attraverso il quale realizzare l'integrazione dell'organico. Detti posti</p>

13 Si veda Appendice 2.

14 Si veda Appendice 1.

<p><i>Nessun insegnante regionale a tempo indeterminato sarà regionale: è vero. Ma se è un insegnante annuale e precario, lo sarà!</i></p>	<p>sono assegnati, per ciascun anno scolastico, ai sensi della normativa vigente. Con richiamo a art. 1, comma 69, L. 13/5/15 n. 107: “Alla copertura di tali posti si provvede a valere sulle graduatorie di personale aspirante alla stipula di contratti a tempo determinato previste dalla normativa vigente, ovvero mediante l’impiego di personale a tempo indeterminato con provvedimenti aventi efficacia limitatamente ad un solo anno scolastico”)</p>
<p>4. L’autonomia dell’E. Romagna dovrebbe fare da modello [<i>sempiterno orgoglio emilianoromagnolo</i>]</p>	
<p>5. Prendiamo solo l’istruzione professionale [<i>secondario, rispetto ai “bimbi e nipoti senza docenti”</i>]</p> <p><i>Pare essere un tema superficialissimo e tipicamente elettorale, con quel retrogusto un poco rétro dei “figli e nipoti” che forse guarda ai dati anagrafici degli elettori emilianoromagnoli. Il problema è che, finita la propaganda, quella Regione che non più tardi di un anno fa ha questionato sul calendario scolastico per tenere ancora un poco pieni gli stabilimenti balneari e che ha programmato e organizzato in questi anni solo in termini di formazione professionale e di borse di studio (nella scala perciò delle decine di milioni di euro)¹⁵, vuole ora entrare nella organizzazione e programmazione di tutto (nella scala delle centinaia di milioni)... Ha le competenze per farlo? Ha uffici e dentro gli uffici sufficiente numero e preparazione anche solo in termini di personale che ne sappia abbastanza di programmazione e assunzioni?</i></p>	<p>Art. 2 1. La Regione Emilia Romagna chiede ai sensi dell’art. 116, c.3, “ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia” su 16 materie, fra le quali: ...Norme generali sull’istruzione ... 2. Alla Regione Emilia-Romagna è altresì riconosciuta una competenza complementare in ordine all’organizzazione ed all’esercizio delle funzioni amministrative locali riferite alle materie oggetto della presente intesa</p> <p>Art. 27, comma 1. B “garantire in ambito regionale la realizzazione di un sistema unitario e integrato di istruzione secondaria di secondo ciclo e di istruzione e formazione professionale che ...permetta di sviluppare le competenze dei giovani in coerenza con le opportunità occupazionali del territorio e con le professionalità richieste dalle imprese”</p> <p>Art. 28 comma 1: Alla Regione spetta l’organizzazione della rete scolastica e la programmazione dell’offerta di istruzione regionale.</p>

15 Senza ambire ad analizzare il bilancio, il riassetto delle spese regionali E.R. - in totale intorno ai 15 miliardi e mezzo - sarebbe macroscopico, si nota: **MISSIONE 04 - Istruzione e diritto allo studio: 57.534.610,51** insieme con **MISSIONE 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale: 195.695.530,94**, di cui però solo **847.200** per **Formazione professionale** (di contro, **MISSIONE 13 - Tutela della salute: 8.859.640.582,66**). Per il bilancio al 2019: <http://servizissir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=dettaglioByDatiAdozione&ENTE=1&TIPO_ATTO=DL&ANNO_ADOZIONE=2018&NUM_ADOZIONE=2301>